



“L'accordo Italia – Libia non cura gli interessi libici”, conversazione col ministro del Petrolio e Gas Mohamed Aoun

“Se la legge non viene rispettata e gli interessi della Libia non vengono curati, non sarò d'accordo con chiunque nello Stato libico”. Parole di Mohamed Aoun, Ministro del Petrolio e del Gas nel Governo di Unità Nazionale libico. Il Ministro Aoun, in questa intervista, chiarisce molte notizie che circolano da qualche tempo, condividendo la sua vasta conoscenza ed esperienza nel settore petrolifero, da cui dipende maggiormente la ricchezza del popolo libico.



Mohamed Aoun - Nato nel 1950 dal marzo 2021 riveste l'incarico di ministro del Petrolio e del Gas nel Governo di Unità Nazionale libico.

Si è Laureato in Ingegneria chimica all'Università di Tripoli, e dal 1974 riveste incarichi nel NOC.

E' stato Vice Primo Ministro per l'Energia tra l'ottobre 2014 e il marzo 2017, Governatore della Libia per l'OPEC (aprile 2015-giugno 2019), Chairman of Advisors Team, Executive SR Advisor for Energy del Vice Primo Ministro, Membro del Comitato Esecutivo del Forum dei Paesi Esportatori di Gas (GECF), dal 18 febbraio 2015 ad oggi.

Ha ricoperto numerose presidenze e adesioni, tra cui: Presidente del Comitato di gestione, Mellitah Oil and Gas B.V. (filiale libica), Membro del comitato di negoziazione con compagnie petrolifere internazionali e RWE, Membro dell'American Society of the Petroleum Engineers.



Infografica – La biografia dell'intervistato Mohamed Aoun

Ministro Aoun, grazie per aver accettato questa intervista. Inizialmente hai fortemente criticato l'accordo tra l'ENI italiana e la NOC. Pensi ancora che sia illegale? Cosa prevede questo accordo?

“Grazie e benvenuti. La posizione del Ministero del Petrolio è stata molto chiara, ovvero che le procedure che si sono svolte sono ancora illegali, in quanto questo accordo, firmato nel 2008, non ha ottenuto l'approvazione del Ministero e del governo prima dell'inizio delle trattative. Oltre a quanto presentato al Consiglio dell'Energia e al Consiglio dei ministri, dal nostro punto di vista, il memorandum continua a non curare gli interessi dello Stato libico. Queste scoperte sono state fatte 45 anni fa e le riserve A e Y sono state annunciate dal 2013, esse si trovano nel mare, lontano da aree considerate non sicure. La National Oil Corporation (NOC) e l'ENI avrebbero potuto lavorare da un po' allo sviluppo di queste riserve, perché è ovvio che avremo bisogno del gas per alimentare le centrali elettriche e adempiere al contratto di vendita del gas all'Italia attraverso il Green Stream. L'altro punto aggiuntivo, e questo è menzionato negli accordi, è che lo sviluppo del petrolio greggio e del condensato di gas sarà rinviato. Ciò non è scientifico e illogico e non è nell'interesse dello Stato libico. Si presume che queste scoperte saranno sviluppate, quindi come possono essere rinviate? Il mondo intero si sta rivolgendo a energie alternative e riducendo i combustibili fossili e il loro utilizzo, quindi come rimandare e per quanto tempo? Come verrà originariamente convertito in petrolio greggio? Se questa è di per sé una procedura illegale, dal punto di vista economico, vediamo comunque che la quota della parte italiana, che è del 30%, economicamente, ha soddisfatto il costo delle procedure, ciò non è mai successo prima nella storia del petrolio libico, ossia che le quote di soggetti esteri fossero legate all'ammontare delle spese per gli investimenti. In tutta la storia del petrolio libico, ciò non è mai accaduto”.

Hai una vasta esperienza in materia contrattuale fin dai tempi del regime precedente. Sei stato consultato prima di firmare l'accordo e quali sono state le tue raccomandazioni?

“Non siamo stati consultati su questa materia regolata secondo le leggi del settore petrolifero, la legge 25 e la legge 24 dell'anno 1970 e la risoluzione 10 dell'anno 1970, le quali stabiliscono che la Oil Corporation è affiliata, sotto la supervisione e il controllo del Ministro del Petrolio. E' sottoposta a vigilanza e monitoraggio, nel senso che il ministro dovrebbe essere informato di tutte le procedure, inoltre gli articoli 17 e 2 della Legge sul Petrolio prevedono che, dopo che il Ministero del Petrolio ha imposto le sue condizioni per l'interesse generale dello Stato libico, il ministro riferisce queste condizioni al Consiglio dei Ministri o al Consiglio Superiore per gli Affari Energetici, e non è l'Ente a farlo. Le nostre raccomandazioni sono di riconsiderare questo accordo e mantenerlo così com'è o deferirlo al Ministero del petrolio e del gas per decidere in merito”.

Lei ha anche espresso la sua contrarietà all'accordo con la Turchia, ricordiamo bene?

“In realtà, non ho espresso la mia contrarietà perché non è un accordo. Questo punto va chiarito. È un protocollo d'intesa. Ho firmato personalmente diversi protocolli d'intesa. Ci sono stati presentati dal Ministero degli Affari Esteri. Tre o quattro giorni prima che fossero firmati, siamo stati contattati dal Ministro di Stato per il Primo Ministro e gli Affari di Gabinetto che sarebbe stato firmato mentre ero in missione ufficiale in Sud Africa, a una conferenza internazionale lì, quindi non ho partecipato alla cerimonia della firma di questo accordo. Il ministro dell'Economia è stato incaricato di firmare e abbiamo presentato un memorandum ufficiale al ministro di Stato per gli affari di gabinetto sulla base del fatto che le raccomandazioni del Ministero del petrolio e del gas venissero prese in considerazione in molti dei termini dell'accordo. Pertanto, non abbiamo avuto obiezioni a firmarlo”.

Però non ha partecipato alla firma di questi accordi. Si è rifiutato di partecipare o è stato escluso da Dabaiba?

“Non c'era esclusione. Per quanto riguarda il memorandum d'intesa turco, ero in Sudafrica, e per quanto riguarda l'accordo Eni, ero fuori Tripoli”.

Ha avuto un rapporto difficile con Mustafa Sanallah, come va oggi con Ben Gadhara?

“Sia con il signor Bin Qadara che con il signor Sanallah, non ho controversie personali, né ho una controversia personale con qualcuno nello Stato libico. Il problema principale con l'ex presidente illegittimo, Sanallah, è che non ha rispettato le leggi e le decisioni che regolavano il settore petrolifero, e questo è il principale motivo di disaccordo con lui. Non ho un rapporto personale con lui o una controversia di natura personale, né con il signor Farhat bin Qadara, con il quale il mio rapporto rientra nel rispetto della legge e nella cura degli interessi dello Stato libico. Se la legge non viene rispettata e gli interessi dello Stato non vengono curati, non sarò d'accordo con nessuno nello Stato libico. Finché la legge e la sua applicazione vengono rispettate, per me, non c'è problema”.

Ci sono notizie sui social media che Bengadara cambierà presto il consiglio di amministrazione della Compagnia del Golfo Arabico (AGOCO) ed altre società controllate da NOC. Perché questi cambiamenti?

“Il signor Farhat bin Qadara può essere interrogato su questo. In qualità di ministro del petrolio e del gas, secondo la legge, sono io autorizzato ad approvare queste modifiche, e se ricevo una raccomandazione dal NOC per adottare misure legali, ho la decisione di approvare le modifiche secondo le disposizioni di legge, se il ministero è convinto di questi cambiamenti. E se le proposte sono qualificate e motivate, entro 14 giorni, queste decisioni sono considerate efficaci, e se il ministro non le approva e il capo dell'ente insiste sulle sue decisioni, la questione viene deferita al Consiglio dei ministri, la sua decisione è quella

finale in materia, e questa è la procedura legale corretta”.

Abbiamo anche sentito parlare di accordi controversi con gli Emirati Arabi Uniti. Qual è la sua percezione della capacità di altri paesi di raggiungere accordi con NOC come Emirati Arabi Uniti, Francia, Russia, Stati Uniti e Regno Unito?

“Storicamente, le prime compagnie ad operare nel settore petrolifero nello Stato libico dalla fine degli anni Cinquanta e dopo la promulgazione della Oil Law n. 25 del 1955 furono per lo più americane, italiane, Wintershall della Germania e British Petroleum del Regno Unito. Tutti questi Paesi hanno ampie attività in Libia, ma le raccomandazioni del Ministero del Petrolio sono chiare, ovvero trasparenza ed efficienza nella gestione della risorsa più importante dello Stato libico”.

Com'è il suo rapporto con il primo ministro Abdel Hamid Dabaiba?

“Il mio rapporto con Abd al-Hamid Dabaiba è quello di un ministro con un primo ministro, e non ho alcun rapporto personale con lui, e non c'è disaccordo. Un rapporto di rispetto reciproco. Lui apprezza il mio patriottismo in questa posizione, ma ci possono essere alcune situazioni in cui differiamo, e questo è logico, e accetto le critiche, e le decisioni prese in Consiglio dei ministri sono le decisioni della maggioranza. Non era contrario alle mie tante opposizioni, vista l'esperienza che ho maturato”.

Ha mai pensato di dimettersi negli ultimi mesi?

“Perché pensare di dimettersi? Sono un ministro che fa il suo lavoro e la mia responsabilità deriva dalle leggi sul petrolio. Ciò che considero corretto, accetto, e ciò che ritengo illegale, mi oppongo”.

Chiaro. Secondo la legge libica, il presidente della NOC può concludere accordi senza il consenso del Ministero del Petrolio e del Gas? Quali organismi sono designati per il controllo delle attività di NOC?

“L'autorità del capo della National Oil Corporation è specificata nell'articolo 10 in 11 punti in dettaglio. La responsabilità di ciascuna parte è chiara e codificata e non deve essere superata. La National Oil Corporation appartiene per legge al Ministro del petrolio e del gas, che ha l'autorità di supervisionare e controllare il suo lavoro. In Consiglio dei ministri, prima di iniziare i nostri lavori, abbiamo giurato davanti al Parlamento libico, che ci ha dato la fiducia il 10 marzo 2021, di rispettare la legge e di curare gli interessi dello Stato libico. La conformità legale ed etica è la cosa più importante. Ed è così che lavoro. Nello Stato libico abbiamo l'Autorità di controllo amministrativo, responsabile delle decisioni amministrative, l'Ufficio di controllo, la Commissione anticorruzione e il Comitato per l'energia del parlamento libico. Infine, è stato creato l'Alto Consiglio per gli Affari Energetici, alla cui formazione ci siamo opposti e che è stato sostenuto dall'Audit Bureau. Non siamo contrari all'istituzione di tali consigli, che dovrebbero essere consultivi e sponsorizzare tutte le attività energetiche nello stato libico, inclusi petrolio, gas, energia atomica, solare ed elettrica. Tutti hanno bisogno di un alto organo consultivo guidato dal primo ministro, ma il suo lavoro dovrebbe essere solo consultivo, non esecutivo”.

La marina libica ha affermato di aver fermato una nave che contrabbandava gasolio dalla raffineria di Zawiya. Chi è responsabile di questo contrabbando e quali sono i loro legami con l'est della Libia?

“Non sono a conoscenza di questa faccenda”.

Grazie, signor ministro. Vuole aggiungere qualcosa alle nostre domande?

“Ripeto che il Ministero del Petrolio e del Gas ha una competenza legalmente codificata e non ha alcun contenzioso con nessuna parte nelle istituzioni libiche o nei ministeri del governo libico”.

[Read More](#)
